

3 luglio 2022 13:56

## Aborto. Il mondo si sta capovolgendo. Forse è meglio equilibrarlo



Peluche, pieni di pillole abortive, che attraversano il confine tra Messico e Stati Uniti. Appartamenti, a New York o San Francisco, che fungono da depositi. Case che accolgono, da parte messicana, le donne americane che desiderano interrompere la gravidanza. Tanti i mezzi adoperati dai collettivi femministi, che si stanno mobilitando in reti transfrontaliere, per contrastare la recente [cancellazione da parte della Corte Suprema](#) degli Stati Uniti del diritto costituzionale all'aborto.

*“Le richieste stanno esplodendo, rileva Vanessa Rubalcava, membro dell'organizzazione Necesito Abortar (“Ho bisogno di un aborto”), con sede a Monterrey, nel nord del Messico. Riceviamo più di 100 richieste a settimana dagli Stati Uniti, rispetto a una manciata prima del 24 giugno”.*

*“Il 24 giugno abbiamo ricevuto più di 70 richieste da donne disperate”, ricorda la graphic designer quarantenne che gestisce l'ONG, creata nel 2016 (1). La maggior parte dei suoi diciassette membri vive a Monterrey (Stato del Nuevo Leon), una città industriale situata a meno di tre ore di macchina da Laredo e McAllen, Texas. Lo stato americano è stato uno dei primi a vietare, il 24 giugno, l'aborto dal concepimento del feto.*

**Che succede a questo mondo? Si sta capovolgendo?** Le culture e le giurisdizioni, come quella Usa, che hanno dato tanto alla libertà degli individui (della donna nel nostro caso) hanno cambiato idea e riescono a non soccombere agganciandosi al traino di quei Paesi che a suo tempo avevano imparato da loro? Certo, la sentenza della Corte Suprema non vieta il diritto d'aborto ma demanda ogni Stato a fare da sé, e alcuni, come New York, per esempio, [stanno già rimediando](#)... ma si tratta pur sempre di un cambiamento di rotta a livello federale, mettendo in luce completamente diversa gli Usa come modello.

**Qualcuno potrebbe leggere queste iniziative di collettivi femministi messicani come l'agognata rivalsa verso lo “yanke eterno oppressore”...** ma la di là di questa colorata e antica interpretazione che va a braccetto, per stile, con chi non smette mai di fare lo yankee, **il problema è più generale:** abbiamo l'impressione che le politiche dei diritti individuali e umani si stiano affievolendo e, come nel caso Usa, regredendo.

**La domanda da porsi è se, essendo in crisi i modelli che ci hanno fatto diventare più liberi e felici, siamo in grado non solo di difendere le conquiste che già abbiamo, ma di impedire che alcune di esse ci vengano levate.**

Visto ciò che accade in Messico/Texas, abbiamo imparato a fare da noi e, soprattutto, siamo consapevoli che conquiste come l'aborto non vivono di diritto naturale ma civico, quindi soggette a cambiamenti del regime democratico che abbiamo scelto di usare?

Ad un primo sguardo sembra che non ci sia tanto questa consapevolezza, in Usa e in Europa per esempio. Usa:

aborto, e pensiamo anche a ciò che accade per le politiche di accoglienza dei migranti. Europa, Italia: la legge sull'aborto che a quarant'anni dall'emanazione è [applicata solo in parte](#); gli artifizi politici e parlamentari che hanno bocciato il ddl Zan sui diritti lgbtqi; altrettanti artifizi, con complicità Ue, per i [diritti dei migranti](#) e il penoso confronto per lo [ius scholae](#).

**Ben vengano le femministe messicane**, ch  ci siano di lezione ed indirizzo su come- Stati, confini, etnie, lingue, culture, continenti – non sono un limite ai diritti individuali ed umani. ***Necessitano di un equilibrio e di vigilanza.***

1 – Le Monde

### **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed   contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

**DONA ORA** (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)